

ANDREA ASTOLFI

sport@unita.it

Il cielo sopra Belgrado è color grigio topo, l'atmosfera è tenebrosa, non ci saranno italiani sugli spalti dell'immenso Marakana, lo stadio della nazionale serba che stasera accoglie gli azzurri. È il penultimo match del girone di qualificazione all'Europeo ucraino-polacco del prossimo anno, l'Italia è già qualificata, la Serbia quasi: una vittoria sui già sazi azzurri garantirebbe a Stankovic e compagni la qualificazione matematica al massimo torneo continentale per nazionali. Un pareggio terrebbe comunque in piedi l'obiettivo serbo. La partita, però, come si dice in questi casi, rischia di passare in secondo piano, soffocata dal clima da match «ad alto rischio» secondo la definizione dell'Uefa e del ministero dell'Inter-

Gli incidenti di un anno fa
A Genova fu un incubo
7 arrestati e tre anni di
condanna per Bogdanov

no di Belgrado. Indimenticabile ciò che avvenne a Genova un anno fa: scene di teppismo, tifosi serbi in assetto da guerra e il volto del "terribile" Ivan Bogdanov che incita alla violenza i suoi connazionali e costringe le due squadre in campo ad abbandonare il terreno dopo nemmeno 10 minuti di pseudo-partita. 3-0 a tavolino, 7 serbi arrestati, Bogdanov condannato a marzo a tre anni e tre mesi di reclusione dal tribunale di Genova. Il 24 maggio Bogdanov viene estradato in Serbia, ora è in carcere, a Belgrado.

Quel precedente fa ancora paura. Per questo nessun tifoso italiano sarà sugli spalti del Marakana. La Serbia calcistica è sotto osservazione dopo i gravi disordini di Marassi e la Uefa nei giorni scorsi ha garantito che qualsiasi incidente in occasione di Serbia-Italia provocherà sanzioni molto dure per la federazione di calcio di Belgrado, fino all'esclusione da tutte le competizioni della nazionale per un periodo imprecisato.

Dal punto di vista sportivo, il match è determinante per i serbi. La qualificazione sarebbe la ciliegina sulla torta di un anno formidabile, unico per la Serbia dello sport. Dio, patria, famiglia, sì, ma anche vittorie, fenomeni, grandi numeri. Come quelli di Novak Djokovic, il numero uno del tennis mondiale, nato a Belgrado, capace nell'anno 2011 di centrare tre titoli dello Slam e di scalare la classifica mondiale fino alla prima posizione: ap-



Ivan il terribile Il capo degli ultras serbi che una anno fa a Genova fecero sospendere il match con l'Italia. L'Uefa assegnò il 3-0 agli Azzurri

SERBIA-ITALIA

NOTTE BOLLENTE

A BELGRADO

Neanche un italiano sugli spalti dello stadio Marakanà stasera alle 20,45
Ai padroni di casa servono i tre punti. Azzurri già qualificati a Euro2012

pena tre sconfitte durante l'intero anno solare. La Serbia ha vinto recentemente entrambi gli Europei di pallanuoto, quello maschile sull'Italia a Vienna, quello femminile in casa sulla Germania del tecnico italiano Guidetti.

ASPETTANDO IL CALCIO...

Tanti risultati nella pallanuoto di club e nazionale, nel basket: per un

paese rinato dopo una guerra prima di aggressione e poi di difesa lunga e sanguinosa durata quasi un decennio, è qualcosa di eccezionale. La nazionale di calcio fa invece fatica a imporsi, nonostante la doppia qualificazione ai Mondiali centrata nel 2006 e nel 2010 (con due, però, modeste uscite al primo turno). Agli ordini del ct Petrovic si muove però una squadra forte, agguerrita, tecnica-

mente fortissima. Stankovic è il capitano, ma occhio anche a Ivanovic (Chelsea), Vidic (Manchester United), Kolarov (Manchester City), Subotic (Borussia Dortmund) e allo juventino Krasic, nonostante le ultime sciagurate prestazioni in bianconero. Stankovic in conferenza stampa: «Dobbiamo dimenticare al più presto quello che è successo un anno fa. Mi aspetto che sabato di parli del